

	regione	LOMBARDIA
	provincia	VARESE
	comune	VERGIATE
	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE STRALCIO	
	committente	AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERGIATE

RELAZIONE

Prima bozza intermedia finalizzata ad uso interno per il processo di VAS

Legnano, Giugno 2009

*tecnico
dott. Alessandro Nicoloso*

1. PREMESSA

Il Piano di Indirizzo Forestale è definito dalla vigente normativa regionale (art 47, comma 3, LR 31/2008 "testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale") come uno strumento di *"analisi ed indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale"*.

La competenza per la sua redazione spetta agli Enti Forestali che, nel caso di Vergiate, è il Parco del Ticino.

Nell'ambito della DGR 7728 del Luglio 2008, che fissa i criteri per la compilazione dei PIF, è prevista la possibilità che il PIF possa essere compilato in più stralci realizzati a scala comunale al fine di poterne disporre in tempi utili alla definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica di cui alla LR 12/2005; in assenza di PIF infatti, qualsiasi previsione di trasformazione del bosco che non risponda a criteri di pubblica utilità, potrebbe non armonizzarsi con gli indirizzi forestali di area vasta creando inopportuni contrasti fra i diversi livelli di pianificazione.

La compilazione del PIF stralcio, permanendo comunque la titolarità in capo all'Ente Forestale, nella fattispecie il Parco del Ticino, viene spostata a scala comunale previo accordo convenzionale fra l'Emte forestale e il comune, il primo fissando indirizzi e modalità redattive integrative a quelle generali della regione, mantenendo il controllo finale oltre che la responsabilità nella stesura del Regolamento attuativo.

Il comune di Vergiate, sfruttando l'opportunità offerta dalla DGR, si è assunto il compito in accordo con il Parco del Ticino di procedere alla compilazione del PIF stralcio per il proprio territorio comunale in modo da poter garantire la coerenza fra il redigendo PGT e gli indirizzi di pianificazione forestale in capo al Parco del Ticino; nel

contempo, per effetto delle stesse finalità insite nel PIF, lo stesso dà attuazione nei limiti delle proprie attribuzioni, anche alle previsioni del PTCP inerenti il rispetto ed il potenziamento delle connessioni ecologiche.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL "PIF STRALCIO"

Ai sensi dell'allegato n° 1 alla DGR 7728/2008, gli obiettivi ed i contenuti tecnici del PIF stralcio sono i medesimi del PIF con la sola esclusione del regolamento attuativo che rimane unico documento in capo all'ente forestale.

Pertanto nella elaborazione del PIF stralcio di Vergiate si prevede, unitamente alla stesura della relazione tecnica, la produzione dei seguenti elaborati cartografici:

1. Cartografia d'Analisi

1.1. **Carta dell'uso del suolo**

1.2. Carta dei sistemi verdi non forestali

1.3. Carta dell'attitudine alla formazione di suolo

1.4. **Carta dei tipi forestali**

1.5. **Carta delle categoria forestali**

1.6. **Carta dei vincoli**

1.7. Carta d'inquadramento delle previsioni di PTCP

1.8. Carta dei piani di assestamento esistenti (se esistenti)

1.9. **Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo**

1.10. Carta dei dissesti e delle infrastrutture

2. Cartografia di sintesi e pianificazione

2.1. Carta delle destinazioni selvicolturali

2.2. Carta delle trasformazioni ammesse

2.3. Carta delle infrastrutture di servizio

2.4. Carta delle superfici destinate a compensazione

2.5. Carta dei piani di assestamento

2.6. Carta delle azioni di piano e delle proposte progettuali

2.7. Carta dei modelli colturali

Alla data odierna (20 giugno 2009) è in corso l'ultimazione della fase di analisi e sono state realizzati gli elaborati cartografici sopra evidenziati in grassetto.

Nel seguito si darà conto di una prima sintesi dei rilievi, si esporranno alcune valutazioni in ordine ai principali caratteri dei boschi rilevati e si introdurrà ad una valutazione metodologica circa le fasi successive del lavoro.

2. ESITO DEI RILIEVI

2.1. Dati generali

Nel mese di Maggio 2009 sono stati condotti i rilievi delle aree forestali del comune di Vergiate al fine di elaborare i seguenti tematismi:

- uso del suolo;
- categorie ed i tipi forestali;
- rete viabilistica di interesse forestale.

L'esito dei rilievi viene riportato nelle successive tabelle:

CATEGORIA	HA	INCIDENZA %
Robineti	383.83	31.80%
Castagneti	328.12	27.18%
Pinete	222.82	18.46%
Querceti	102.34	8.48%
Acero Tiglio frassineti	23.68	1.96%
Alneti	9.46	0.78%
Form. Igrofile	10.81	0.90%
Betuleti	0.12	0.01%
<i>Impianti strobo¹</i>	5.9	0.49%
<i>Aree incluse o non direttamente accessibili¹</i>	120	9.94%
Totale aree forestali	1207.08	100.00%

¹Aree da approfondire in merito alla classificazione come bosco.

VIABILITÀ	
TIPO	km
Strade	15.42
Piste forestali	53.18
Sentieri	10.37
TOTALI	78.97

2.2. Distribuzione e caratteristiche principali

2.2.1. Robinieti

Prevalentemente presenti nella tipologia del robinieto misto essi sono distribuiti principalmente nelle aree pianeggianti, frequentemente su terreni in passato destinati all'agricoltura. A seconda della zona, alla Robinia (*Robinia pseudoacacia*) si associano le specie caratterizzanti le tipologie limitrofe, quali prevalentemente Farnia (*Quercus robur*), Castagno (*Castanea sativa*), Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e Quercia rossa (*Quercus rubra*). Queste, sebbene numericamente presenti in numero inferiore, spesso tendono a prevalere dal punto di vista volumetrico.

Dal punto di vista gestionale per gran parte dei popolamenti non si sono evidenziate forme di prima utilizzazione e pertanto appaiono sostanzialmente non gestiti. Significativa, seppur minoritaria, è comunque la quota di boschi giovani soggetti a recente utilizzazione che corrisponde a circa il 10% delle aree a Robinieto. In questo caso la forma prevalente è il ceduo matricinato che in alcuni casi è ormai nei fatti un ceduo sotto fustaia per l'età delle matricine rilasciate, che generalmente sono costituite dalle specie "nobili".

Dal punto di vista funzionale è certamente prevalente l'attitudine produttiva dei popolamenti sia dal punto di vista legnoso che di produzioni secondarie, come quelle del miele. Importante, soprattutto in contesti agricoli, è anche l'aspetto paesaggistico. Contenute sono invece le funzioni protettive e turistico ricreative. Controversa può essere invece la funzione naturalistica: se da un lato sono formazioni generalmente caratterizzate da un elevato inquinamento specifico dall'altro il robinieto misto è probabilmente la formazione con il più alto corredo floristico presente nell'area. Inoltre essendo diffusi in aree agricole e/o prossime all'urbanizzato esse generano frequenti aree ecotonali e garantiscono la presenza di corridoi ecologici per la fauna.

2.2.2. Castagneti

Completamente assenti dalla parte sudorientale del comune (linea Sesona, Vergiate, Cimbro) essi predominano lungo i rilievi collinari in alternanza con le Pinete di Pino silvestre. Di fatto l'unica tipologia rappresentata è quella del *Castagneto delle cerchie moreniche occidentali*.

Si tratta generalmente di popolamenti estremamente omogenei le cui variabili specifiche sono legate essenzialmente alla maggiore o minore presenza di Pino. Più raramente infatti subentrano altre specie quali Robinia, Farnia e Quercia rossa (*Quercus rubra*).

Dal punto di vista gestionale si tratta prevalentemente di cedui coniferati/composti maturi o invecchiati. Anche in questo caso comunque una significativa superficie di circa venti ettari di Castagneto è risultata essere stata soggetta a recenti tagli di utilizzazione.

Da sottolineare la presenza di numerosi schianti recenti nell'area del monte Bertone e monte della Rovina.

Dal punto di vista funzionale anche in questo caso la funzione produttiva rimane elevata. A differenza dei Robinieti, essendo collocati in aree collinari, essi assumono anche una moderata funzione protettiva.

2.2.3. Pinete di pino silvestre

Abbastanza omogeneamente distribuite in tutto il territorio comunale sia in ambito di pianura che di collina, sono rappresentate da un'unica tipologia forestale che è quella della *Pineta di pino silvestre pianiziale*. La specie principale si associa alternativamente al Castagno nella parte nord Occidentale ed alla Farnia in quella sud orientale. Nel primo caso il Castagno è presente frequentemente in forma di rinnovazione. Localmente significativa è anche la presenza di Quercia rossa e

Robinia, soprattutto nell'area prossima all'impianto di depurazione di Sesona. Unicamente nell'area della Garzonera sono presenti aree completamente pure.

Si tratta di popolamenti maturi o invecchiati con frequenti schianti nella parte sud occidentale del comune gestiti a fustaia o fustai sopra ceduo.



Diffusa è anche la gestione a "bosco parco". Da sottolineare la totale assenza di rinnovazione.

Estremamente produttivi, sebbene diano prodotti difficilmente collocabili sul mercato, assumono una notevole importanza paesaggistica e turistico ricreativa per il loro posizionamento nelle aree cacuminali e per l'utilizzo da parte di centri ippici. Contenuta è invece la variabilità floristica ad essi associata



2.2.4. Querceti

Diffusi prevalentemente nella parte meridionale del comune sono rappresentati prevalentemente dalla tipologia dei Querceti delle cerchie moreniche occidentali. Si tratta di

popolamenti piuttosto frammentati in cui alla Farnia si associano prevalentemente il Pino silvestre e la Robinia nella parte sud orientale ed il Castagno e la Robinia nelle altre zone.

L'elevato sviluppo dei soggetti caratterizza ormai questi popolamenti come delle fustaie o fustaie sopra ceduo. Le rare utilizzazioni interessano solo in misura minimale la specie principale. La rinnovazione della Quercia è praticamente assente.

La funzionalità produttiva, sebbene potenzialmente molto alta, è inibita dall'elevata frammentazione dei popolamenti e dall'elevata competitività delle specie consociate. Il graduale invecchiamento dei popolamenti favorisce invece le funzioni paesistiche e naturalistiche di tali popolamenti, che al momento appaiono tutto sommato in buono stato vegetativo.

2.2.5. Acero tiglio frassineto

Presenti unicamente nella parte settentrionale del comune in zone fresche a buona disponibilità idrica, sono costituiti prevalentemente dalla tipologia dell'acero frassineto tipico. La specie prevalente risulta essere il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) anche se non mancano piccoli boschetti a prevalenza di Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). La mescolanza tra le due specie è generalmente bassa. Al contrario numerose sono le specie esterne che entrano in questi popolamenti tra cui principalmente la Robinia e l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Si tratta prevalentemente di formazioni non ancora soggette a tagli di utilizzazione e pertanto non è identificabile una forma di gestione prevalente.

Date le piccole dimensioni dei popolamenti la funzione prevalente è definita più dal contesto in cui si inseriscono che da una reale potenzialità legata alla formazione arborea.

2.2.6. Formazioni igrofile e alneti



Si tratta di formazioni estremamente frammentarie presenti in aree stagnanti, aree di esondazione o canalizzazioni, prevalentemente nella parte nord-orientale del comune.

Se gestite sono gestite a ceduo matricinato o composto. Il più delle volte appaiono però a libera evoluzione.

Funzione prevalente di tali aree è certamente quella di tipo naturalistico.

2.2.7. Rete viabile forestale e sentieristica

La rete viaria è apparsa particolarmente sviluppata e ampiamente sufficiente a garantire una buona fruibilità delle aree boscate. Tuttavia il 22% delle piste forestali è risultato in condizioni di percorribilità minima o nulla.

Altro aspetto negativo legato alla viabilità è la diffusa presenza di depositi abusivi che ne limitano la fruizione turistico ricreativa, potenzialmente molto alta.

2.3. Prima valutazione della distribuzione e dei caratteri forestali del comune di Vergiate

Da una prima valutazione sommaria, si possono estrarre le seguenti considerazioni:

2.3.1. "S" o dei punti di forza

2.3.1.1. Estensione e compattezza tessuto forestale

Il comparto boschivo di Vergiate raggiunge estensioni di tutto rispetto (1207 ha con un indice di boscosità pari a ca 56%) e presenta in larghissima parte un notevole grado di accorpamento territoriale e di continuità che può supportare adeguatamente, indipendentemente da considerazioni sulla superficie assoluta, qualsiasi opzione gestionale, da quella più conservativa di tipo naturalistico a quella più spostata verso l'ottimizzazione economica. E' pertanto opportuno che le scelte pianificatorie sovraordinate e del PGT non minino la continuità spaziale del bosco con particolare riferimento alle zone collinari circoscritte al tessuto urbano

La vicinanza a laghi ed in genere ad aree di sicuro interesse fruitivi garantisce una buona opportunità di integrazione con le politiche turistiche e ricettive.

2.3.1.2. Tipi forestali

Oltre ai Robinieti ed ai Castagneti, nel comune di Vergiate sono presenti formazioni di Querceto (Farnia) e di Pineta di Pino silvestre. Queste formazioni sono meritevoli di attenzione e potenziamento.

2.3.1.3. Accessibilità, morfologia

Pur trattandosi di boschi collinari, la morfologia non è, se non localmente e su superfici modeste (di norma gli impluvi), una grave limitazione gestionale; analogamente, la rete di accessibilità agro-silvo-pastorale è molto sviluppata e facilmente migliorabile per garantire una adeguata gestione selvicolturale del bosco.

2.3.2. "W" o dei punti di debolezza

2.3.2.1. Qualità dei materiali

Le due specie più rappresentate sono rispettivamente il Castagno e la Robinia. La seconda è attualmente ricercata sul mercato della legna da ardere sia per uso domestico sia per le pizzerie e ristoranti. Il Castagno viceversa è attualmente una specie non o scarsamente richiesta dal mercato, ivi compreso quello, peraltro promettente, dei pellets. L'utilizzo del legno di castagno per opera, pur richiesto dal mercato, è fortemente influenzato dai limiti tecnologici (cipollatura) che gli sono propri e che non possono essere modificati se non minimamente e nei lunghi periodi. L'utilizzo energetico, benchè si tratti di specie dal buon potere calorifico, è limitato nel mercato al dettaglio per effetto della presenza di tannino che non rende appetibile la specie né per i caminetti né per uso alimentare. L'utilizzo per paleria di supporto alle attività agricole è possibile ma ormai sostanzialmente marginale. L'impiego ad uso

industriale (pannelli, tannino) è oscillante in quanto spesso legato a condizioni oligopolistiche degli utilizzatori industriali.

2.3.2.2. *Polverizzazione gestionale*

La passata gestione del bosco finalizzata al supporto alle attività agricole (palo di Castagno) o a quelle domestiche (legna da ardere) era sostanzialmente coerente con un frazionamento anche piuttosto marcato dato che la singola proprietà si approvvigionava ad uso sostanzialmente interno e con prelievi talora estremamente modesti, comunque limitati allo stretto indispensabile.

2.3.2.3. *Assenza di imprese locali specializzate*

La carenza di imprese forestali locali caratterizzate da una certa specializzazione nel campo degli interventi forestali costituisce un implicito limite ad una evoluzione professionale della gestione forestale anche perché, per quanto idealmente semplice, la gestione forestale richiede manodopera piuttosto qualificata, comunque assai più qualificata di quanto comunemente si ritenga (in svizzera è ormai consuetudine che per l'intervento selvicolturale sui boschi pubblici sia richiesta la presenza di personale munito di attestato di qualificazione).

2.3.3. "O" o delle opportunità

2.3.3.1. *Prossimità a centri di interesse turistico ed agriturismo. Possibilità di sinergie*

I boschi di Vergiate presentano le favorevoli condizioni di risultare accorpate, di offrire spazi di amenità e isolamento dai grossi agglomerati urbani maggiori ma d'altra parte sono inseriti in un contesto di potenziale sviluppo turistico legato alla vicinanza del

Lago Maggiore e del fiume Ticino, in prossimità a direttrici viabilistiche importanti e in un contesto di promozione dell'offerta agrituristica che punta su prodotti di nicchia, come per esempio il recupero della viticoltura e della produzione di vino.

2.3.3.2. *Integrazione con le politiche urbanistiche*

Il nuovo quadro normativo regionale nel settore urbanistico ha spostato l'attenzione della pianificazione territoriale dalla prevalenza dei soli aspetti edificatori a quelli del governo del territorio, puntando su una serie di strumenti tecnico-amministrativi specifici (incentivazione, perequazione, compensazione) che possono essere opportunamente indirizzati ad offrire supporto per la riqualificazione del tessuto forestale in un quadro di programmazione organico, funzionale alle necessità di qualità ambientale e paesaggistica integrata con i settori energetico, di tutela idrogeologica e della promozione agrituristica.

2.3.3.3. *Sinergie con sistema energetico*

Alla luce delle considerazioni esposte e particolarmente di quelle relative alla scarsa qualità dei materiali di castagno oggi poco appetibile per il mercato, sembra ragionevole indirizzare la gestione forestale a supporto, anche solo parziale, di iniziative nel campo energetico ferma restando la necessità di passare su questo punto da un piano puramente qualitativo ad un piano quantitativo nel quale siano attentamente valutate le effettive quantità disponibili (su base tecnica ma anche su base della effettiva disponibilità delle proprietà a conferire il materiale) e i relativi effettivi volumi energetici in gioco.

2.3.4. "T" o delle minacce

2.3.4.1. *Maggiore suscettibilità ai danni da fuoco in condizioni di abbandono*

L'abbandono colturale che caratterizza ampia parte dei boschi tainesi unitamente al fatto che la dislocazione preferenziale è lungo i versanti collinari, costituisce condizioni di facile propagazione degli incendi che possono essere di particolare gravità per la presenza di specie resinose. L'eventuale passaggio di incendi di significativa importanza può inoltre risultare particolarmente grave ai fini della tutela idrogeologica innescando condizioni di maggiore sensibilità all'erosione ed al deflusso superficiale.

3. ATTITUDINI FUNZIONALI

In sede di Analisi vengono valutate le diverse attitudini funzionali del bosco.

Allo stato questa valutazione è stata operata solo in prima approssimazione.

Per ciascuna attitudine definita dalla normativa viene prodotto uno specifico elaborato; la valutazione integrata secondo analisi multicriteriale dei singoli tematismi darà successivamente luogo ad una tavola di sintesi delle attitudini. Tale elaborato esprime in modo sintetico come si articolano spazialmente ed a scala generale le diverse potenzialità del bosco e costituisce base di lavoro per una futura integrazione con politiche socio-economiche e paesistiche.

A ciascuna area boscata viene attribuito un valore in merito a diverse attitudini riconducibili al bosco. In particolare nelle tavole provvisorie ad oggi realizzate in prima approssimazione secondo le indicazioni contenute nei criteri per la redazione dei PIF si sono valutate:

- **Attitudine protettiva** riconducibile ad azioni di consolidamento di versanti ad elevata pendenza ed alla tutela delle risorse idriche (quali, laghi, torrenti, aree stagnanti e sorgenti)
- **Attitudine produttiva** riconducibile alla capacità del bosco a fornire prodotti, anche secondari, facilmente utilizzabili sul mercato
- **Attitudine naturalistica** derivante dalla composizione floristica del bosco e dal suo inserimento nella rete ecologica provinciale e del parco del Ticino
- **Attitudine turistico ricreativa** in funzione dell'accessibilità, dell'orografia, della vicinanza a strutture e del contesto urbano

- **Attitudine storico paesistica** derivante sia dalla localizzazione del bosco, in particolare in funzione della possibilità di godere di scorci paesaggisticamente pregevoli, sia dal valore del bosco stesso o del contesto in cui esso è inserito
- **Attitudine igienico sanitaria** riconducibile ad un'azione filtro che il bosco offre nelle vicinanze di aree a forte disturbo antropico. L'azione si svolge sia come tutela verso le aree boscate più interne sia come azione mitigante nei confronti delle infrastrutture o centri urbani

Vengono allegate alla presente relazione una cartografia tematica preliminare per ciascuna delle precedenti attitudini.

4. CRITERI ORIENTATIVI PER LA DEFINIZIONE DELLE AREE NON TRASFORMABILI

Per pervenire alla individuazione dei boschi "trasformabili" si procederà in via preliminare secondo una logica "a setaccio" utilizzando le potenzialità insite nei software GIS ed evidenziando innanzi tutto quelle formazioni sulle quali sussistono i maggiori vincoli.

Tali formazioni saranno in prima istanza identificate secondo i seguenti criteri:

- Appartenenza a categorie poco rappresentate a livello comunale (<20%) ad esclusione delle formazioni di origine artificiale;
- Appartenenza alle tipologie di cui all'elenco 4.3.3 e 4.3.4 dei criteri per la redazione dei Piani d'indirizzo;
- Vicinanza a meno 50 m del reticolo idrico secondario;
- Vicinanza a meno di 100m del reticolo idrico principale
- Pendenze superiori ai 20° (10° ad una distanza superiore a 100m da nuclei abitativi stabili)

- Appartenenza ai castagneti ad una distanza da nuclei abitativi stabili superiori a 100m
- Inserimento in varchi della rete ecologica provinciale o del parco del Ticino

La tavola che ne deriverà, che sarà caratterizzata da una inevitabile frammentarietà, costituirà la base di lavoro sulla quale affinare le scelte pianificatorie in accordo con gli indirizzi dati dal Parco, le esigenze paesistiche, le esigenze urbanistiche e le necessità di dare attuazione ad una politica di qualità ambientale.

Legnano, 22 giugno 2009

Dott. Alessandro Nicoloso